POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Roberto Sambonet: la logica come opera d'arte

Original
Roberto Sambonet: la logica come opera d'arte / Malcovati, Silvia. - In: AL. - ISSN 1825-8182. - 6:(2008), pp. 40-40.

Availability:
This version is available at: 11583/1835472 since:

Publisher:
Consulta Regionale Lombarda degli Ordini degli Architetti

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Mensile di informazione
degli Architetti Lombardi

Ordini degli Architetti P.P.C.
delle Province di:

Bergamo, Brescia,
Como, Cremona, Lecco,
Lodi, Mantova, Milano,
Monza e della Brianza,
Pavia, Sondrio, Varese

giugno 2008

Colore e architettura

6

6
Colore e architettura

Sambonet: la logica come arte

Roberto Sambonet. Designer, Grafico, Artista (1924-1995)
Torino, Palazzo Madama, Sala del Senato
8 aprile – 6 luglio 2008

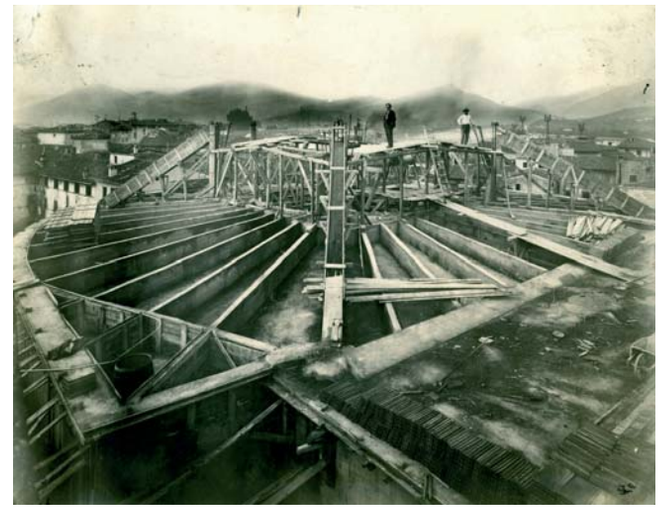
Per chi associa il nome di Roberto Sambonet al suo lavoro come designer, progettista di servizi da tavola e oggetti di design premiati con prestigiosi riconoscimenti internazionali, questa mostra rappresenta una vera scoperta. L'approdo all'azienda di famiglia (la fabbrica di argenti fondata dal nonno Giuseppe nel 1856 e convertita negli anni Trenta, prima in Europa, alla produzione industriale di posateria in acciaio inossidabile), non rappresenta infatti un punto di partenza, ma il punto d'arrivo di un percorso di maturazione artistica complesso e multiforme.
Sambonet approda infatti al design attraverso una formazione legata alla cultura figurativa più che al progetto dello spazio domestico, fondamentalmente autodidatta, anche se scandita dagli incontri con importanti "maestri": inizia gli studi di architettura al Politecnico di Milano, ma li abbandona per frequentare (senza mai terminarla) l'accademia di Brera e poi l'Accademia Carrara di Bergamo, dove si avvicina ai movimenti artistici della Milano del dopoguerra, poi parte per un lungo soggiorno in Brasile, dove entra in contatto con Pietro Maria Bardi e Lina Bo, ma anche con la cultura india (tessuti e paglia intrecciata, luoghi incontaminati e architetture), per spostarsi in Finlandia, affascinato dalla figura di Alvar Aalto, al cui lavoro guarderà tutta la vita con profonda ammirazione, e infine tornare a Milano come protagonista della stagione d'oro della grafica e del design italiani.
Un percorso di formazione "biografico", dunque, che fa dello *status* privilegiato del viaggiatore lo strumento per la messa a punto degli strumenti del fare: ogni esperienza è per lui scoperta di luoghi e di culture, che traduce in taccuini di schizzi, disegni e dipinti, ma anche in raccolte di oggetti d'uso. Osservare, registrare, catalogare, selezionare divengono una forma di appropriazione del reale, di riflessione sui fondamenti del processo creativo, e di elaborazione di un proprio universo formale. Merito di questa mostra è quello di cercare di ricostruire il senso di un percorso personale e non lineare, e di focalizzare l'attenzione su tutti gli aspetti della sua personalità e della sua ricerca artistica (pittore, grafico, designer). Una ricerca in cui esperienza e sensibilità sono elementi importanti, ma il cui filo conduttore è tensione alla logica e all'astrazione come strumenti per tradurre in progetto la complessità del reale.

Silvia Malcovati

Nervi: poetica del cemento armato

Il giovane Pier Luigi Nervi a Prato
Prato, Palazzo Buonamici
7 marzo – 11 maggio 2008

Promossa dalla Provincia di Prato e dall'AISVAP (Associazione per lo studio e la valorizzazione dell'archeologia industriale pratese), si è svolta una interessante mostra che rivela un Pier Luigi Nervi inedito e poco conosciuto. Attraverso una ricca serie di disegni e progetti autografi – reperiti presso il CSAC dell'Università di Parma –, oltre a fotografie dell'epoca che documentano opere oggi in parte scomparse, il curatore Giuseppe Guanci ha ricostruito le tappe dell'attività giovanile di Nervi che, nel periodo compreso fra le due guerre mondiali, si è svolta con proficuità a Prato.



Nella città toscana "il più architetto tra gli ingegneri e il più ingegnere tra gli architetti", ha infatti lavorato molto incontrando le esigenze di una classe imprenditoriale che si sta avviando ad una rapida industrializzazione (specie in campo tessile) e che accoglie con entusiasmo le sue audaci sperimentazioni del cemento armato.
Come spiega lo stesso curatore nel bel volume che accompagna la mostra (edito dal Centro Grafico Editoriale), il valore di queste opere sta nel fatto che qui Nervi inizia a mettere a punto il suo vocabolario estetico-strutturale che poi svilupperà in altre, più celebri, opere.
È il caso, ad esempio, del Teatro Bruno Bianchini di Prato per il quale Nervi realizza nel '24 una avveniristica copertura che anticipa la bellissima copertura a travi radiali del noto cinema-teatro di Napoli. Oppure la soluzione del tutto nuova del solaio a fungo, studiata per il Lanificio il Fabbricone (poi scartata dai committenti), che in Italia fu usata per la prima volta nei *Docks* per cotoni a Genova nel '25 e che Nervi riprenderà in maniera più compiuta nel '60 con la costruzione del Palazzo del Lavoro a Torino. Quel che emerge fin da queste prime opere è lo spirito del grande sperimentatore, quello che lo porta ad "osare" ben al di là delle richieste contingenti. Prova ne è, ad esempio, che pur trovandosi spesso di fronte a problemi simili, adotta ogni volta soluzioni diverse facendo di Prato una sorta di laboratorio a cielo aperto di nuovi metodi costruttivi. D'altronde, lo stesso Nervi, ha sempre sostenuto con convinzione un approccio sperimentale-intuitivo ai problemi strutturali, in opposizione a metodi astratto-matematici. Approccio che, più in generale, trova in una perfetta integrazione di statica ed estetica l'essenza dell'architettura. (Il volume della mostra può essere richiesto a: centrograficoe@gmail.com)

Sonia Milone

Abitare con

La casa collettiva italiana. Opere realizzate 1995-2007
Cittadella (Pd), Palazzo Pretorio
29 marzo – 11 maggio 2008

Attraverso l'allestimento di una galleria di recenti opere costruite, l'esposizione ha sondato la condizione dell'architettura in Italia sul tema della "casa collettiva". L'associazione culturale Architettando, attiva dal 1994 come luogo di ricerca, dibattito e divulgazione di tematiche architettoniche, con un apposito bando ha invitato i professionisti italiani a presentare edifici plurifamiliari realizzati tra il 1995 e il 2007. Si tratta della prosecuzione dell'indagine avviata tre anni fa con una rassegna sulla tipologia della casa d'abitazione singola.
Una giuria composta da membri dell'associazione e da personaggi del mondo dell'architettura quali Eleonora Mantese,